

IPAZIA

LA NOTA PIU' ALTA

< frammenti >

Ideazione Maria Eugenia D'Aquino
Regia Valentina Colorni
Drammaturgia Tommaso Urselli
Con Maria Eugenia D'Aquino
Musica originale *Al limiti dell'aria*
di Maurizio Pisati
Spazio scenico Andrea Ricci
Disegno luci Fulvio Michelazzi
Costumi Mirella Salvischiani,
Alessandro Aresu
Assistente alla regia Claudia Galli
Tecnico Emanuele Cavalcanti
Consulenza scientifica Tullia Norando,
Paola Magnagni - Politecnico di
Milano e Stefano Sandrelli - INAF
Osservatorio Astronomico di Brera
Ufficio Stampa Giulia Colombo
Organizzazione Claudia Galli
Segreteria organizzativa
Barbara Mangiaracina, Sara Abdelall,
Francesca Cantatore
Grafica Andrea Ricci, Arda Akkaya
Produzione PACTA - dei Teatri
Progetto DonnaTeatroDiritti
e ScienzaInScena

Domenica 11 marzo 2012 - ore 18:35
Voci intorno a IpaZIA - incontro
con il pubblico

Al termine della rappresentazione,
l'autore e i protagonisti dello
spettacolo incontrano il pubblico
per approfondire il risvolto storico
e scientifico della vicenda che ruota
intorno alla figura di IpaZIA.
Testimonianze e curiosità.

INGRESSO RIDOTTO A €12,00
PRESENTANDO QUESTO VOLANTINO ALLA CASSA

Via Lattanzio, 58
20137 Milano
t. 02 36503740
biglietteria@pacta.org
www.pacta.org

Orari spettacolo:
MART-SAB ore 21:00
DOM ore 17:00

Orari biglietteria:
LUN-SAB ore 16:00-19:00
DOM dalle ore 15:30
alle ore 17:00 (solo nel gg
di spettacolo)

Prenotazioni:
tel. 02/36503740
(24h con segreteria telefonica)
biglietteria@pacta.org

Convenzionato con:
Pink Card
EsseLunga "A Teatro con Fidaty"

Abbonamenti:
Amici di PACTA - Teatro Oscar
Invito a Teatro



Scienza in Cena



con il patrocinio
fondazione
cariplo

con il patrocinio



Comune
di Milano

IPAZIA

LA NOTA PIU' ALTA

< frammenti >

di Tommaso Urselli



Ideazione Maria Eugenia D'Aquino
Regia Valentina Colorni
Produzione PACTA - dei Teatri
valido abbonamento "Invito a Teatro"



al TEATRO
OSCAR

Via Lattanzio, 58 - 20137 Milano
t. 02 36503740 - biglietteria@pacta.org



"Alle stelle attraverso le azzurrità"
Seneca, Hercules lunare

"E quando ti chiederanno cosa stiano facendo
tu rispondi loro: noi ricordiamo"
Ray Bradbury, Fahrenheit 451

Da tempo le vicende legate a Ipazia, il suo tragico ed emblematico destino, frulano nella mia testa. Tutto ha inizio il giorno in cui, dopo avermi dedicato a mettere in scena la matematica e la scienza, sono inevitabilmente incappata nella filosofia, matematica, astronoma vissuta nel IV secolo ad Alessandria d'Egitto. La sua enigmatica presenza nella storia, la sua sete di verità, la sua ossessione nel diffondere "conoscenza", la sua ostinazione nel difendere i baluardi della cultura dell'antichità, la sua fine prematura e drammatica voluta da chi voleva zittirla per sempre, si sono insinuate prepotentemente nel mio cammino di esplorazione e rivelazione della scienza attraverso il teatro, tanto da indurmi a raccontare di lei.

Maria Eugenia D'Aquino, dr. att. TeatroMatematico - ScienzeEducazione

Voci intorno a Ipazia

Nel 2002 Maria Eugenia D'Aquino è stata l'interprete di uno dei personaggi - una matrona - del mio primo testo teatrale, *La Porta*, presentato poi al Festival Triamediaforum con la regia di Annig Raimondi. È anche per questo che, esattamente dieci anni dopo, ho accolto con molto piacere la sua proposta di lavorare ancora insieme intorno a un'altra figura femminile: non una madre, questa volta, ma una filosofa matematica e astronoma operante in Egitto nel IV secolo: Ipazia di Alessandria.

Poco ci è dato sapere della sua vita, e ancora meno delle sue opere. Ci parlano di lei alcuni storici suoi contemporanei: Socrate Scolastico, Fiostronio, Sozomene e Damascio; altre notizie le ricaviamo dall'opera di uno dei suoi allievi preferiti, Sinesio di Cirene, poi vescovo di Toilemaide, di cui ci restano le lettere e le indirizzate. In seguito, rifacendosi a tali fonti, hanno scritto su Ipazia uomini di scienza e artisti di ogni tempo: Pierre de Fermat, Chateaubriand, Voltare, Hering, Isidoro, Hering, Ludovico, Leopoldo, Morri, e Sarda, Péguy, Luzi, Calvino, Eco... È da queste fonti che mi sono lasciato guidare, e da una delle possibili interpretazioni del nome Ipazia: la nota più alta della scala musicale greca.

Questo lavoro non ha la pretesa di restituire un'ipazia filologicamente corretta, data la scarsità d'informazioni storiche peraltro a volte contrastanti; si tratta dunque dichiaratamente di un lavoro d'invenzione, a partire fin dalla collocazione della scena che si apre su un ipotetico futuro. Siamo nell'anno 2415, ossia duemila anni dopo la tragica morte di Ipazia, di cui secondo le fonti più autorevoli il vescovo Cirillo fu la causa (diretta o indiretta, non ci è dato sapere con certezza); e il luogo è una sorta di anfratto spazio-temporale in cui, grazie a un misterioso espediente, sono stati custoditi i cinquecentomila volumi del Museo di Alessandria, la biblioteca più grande del mondo, che sarebbero altrimenti andati distrutti durante un intenzionale incendio. La protagonista agisce quindi in questa sorta di avveniristico archivio d'informazioni, che diviene il suo personale teatro. Prendono qui corpo voci personaggi ed episodi in una narrazione per frammenti che procede non secondo una logica di temporalità degli eventi, ma seguendo le associazioni della protagonista, una delle ipazie possibili. L'ipazia storica era una filosofa neoplatonica, seguace di Plotino, secondo cui il tempo è immagine dell'Eternità, Eternità in cui tutto si presenta come simultaneo. E, in effetti, la storia di Ipazia e del suo tempo, su cui il pubblico è invitato a riflettere come in una delle sue lezioni, si ripete in ogni tempo.

Tommaso Urselli, drammaturgo

Futuro possibile

L'espedito drammaturgico di Tommaso Urselli, che colloca il suo testo su Ipazia nel futuro, nel 2415, ci libera dalla necessità filologico-archeologica di restituire il personaggio di Ipazia con esattezza storica e ci permette di farci trasportare completamente dall'urgenza poetica e narrativa. Che cosa vuole dire "ogni ipazia"? Perché deve raccontarci la sua storia? La nostra risposta, una delle possibili, è che la sua sia una funzione salvifica, ipazia è un'occasione, nel senso montaliano del termine, per salvare pezzi, brandelli di conoscenza, per salvare la possibilità stessa della conoscenza, la possibilità di fare scienza e divulgarla, oggi come in ogni tempo.

Valentina Colomi, regista

Ai limiti dell'aria

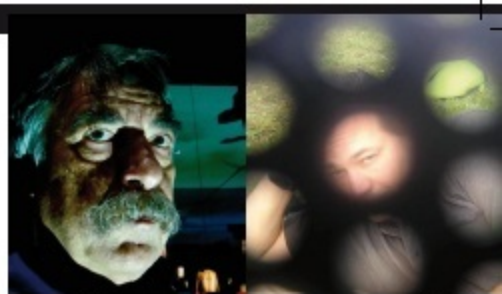
Ipazia nel suo nome è nascosta la nota più acuta che noi spesso immaginiamo alta, dando così al suono anche una collocazione spaziale. La musica è qui una ricerca parallela che tocca anche zone inudibili. Il suo titolo, infatti, *Ai limiti dell'aria*, percorre le regioni estreme delle onde sonore dove abita la nota più acuta, lontana dai suoni che in contrappunto rotolano sul palcoscenico, gravi e spenduli. Un suono-respiro che obbedisce a proporzioni geometriche, mascherato con gli artifici antichi dell'arte combinatoria dei suoni, che a noi lasciano intuire uno specchio, un cammino a ritroso, un'ombra, ma mai ci concedono di conoscere la vera inudibile nota più alta.

Maurizio Pisati, compositore

Un tempio per morire. Un tempo per la conoscenza

Ipazia visse ad Alessandria. Di quella città percorse le strade. Lì studiò, insegnò, indagò lo spazio. A duemila anni dalla sua morte, violenza, cruda, consumata in un edificio sacro, Ipazia è ancora qui. Abita ancora, come allora, un luogo fatto di risposte e di domande, e ancora risposte e ancora domande. Fedele in lungo e largo, nel tempo, per il sapere. Una dimora per la conoscenza, al riparo dai conflitti, dalle certezze assolute, dalle verità. Un luogo che non può bruciare, che non può finire.

Andrea Riboldi, scenografo



Artista in scena

in scena



Fonti

- Agorà, film, regia di A. Amenabar, 2009
- Azazel, V. Ziedan, Ed. Neri Pozza
- Baudolino, U. Eco, Ed. Bompiani
- Fahrenheit 451, film, regia di F. Truffaut, 1966
- Figure e caramen, U. Mascia, Università di Catania, Memo Sandron Editore
- Ipazia, J. Toland, Editrice Cinamen
- Ipazia d'Alessandria, G. Beretta, Editori Riuniti
- Ipazia muore, M. Moneti Codignola, La Tartaruga Edizioni
- Ipazia o Nuovi nemici dal vecchio volto, C. Kingsley, Ed. Lupetti
- Ipazia. La vera storia, B. Ronchey, Ed. Rizzoli
- Ipazia, scienziata massacrata dal Clero, e le altre, F. Gestri Greco, Ed. Il Pozzo di Micene
- Ipazia (vita e sogni di una scienziata del IV secolo), A. Pella e A. Colavito, Ed. La Lepre
- L'eros di Ipazia, M. PVC, Editori Riuniti
- Libro di Ipazia, M. Luzi, Ed. Rizzoli
- Lezione su Ipazia dal corso pubblico di G. Bami, Accademia di Ginevra, Ed. Firenze, eredi Botta
- Vita di Galileo, B. Brecht, Ed. Einaudi
- Wittgenstein, film, regia di D. Jarman, 1993

Il testo IPAZIA. LA NOTA PIÙ ALTA di Tommaso Urselli è pubblicato da edizioni - diego dejaco editore